



“Pai nestrìs fogolârs”

Notiziario dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

ANNO III - n. 63 - 15 novembre 2022

OSOPPO FRIULI: UNA LUNGA STORIA DI LIBERTÀ

Sabato 22 ottobre scorso abbiamo ricordato presso l'Auditorium delle Grazie a Udine, il 75° anniversario della fondazione della Associazione Partigiani Osoppo Friuli che, come più volte ricordato, avvenne il 17 maggio del 1947.

La ricorrenza è venuta a cadere in un momento non facile: non possiamo dimenticare che a poca distanza da noi si sta combattendo furiosamente una guerra tragica, piena di incognite sul futuro di tutto il mondo. Al tempo stesso assistiamo quotidianamente all'esodo di proporzioni bibliche che porta nel nostro paese centinaia di migliaia di disperati che vedono l'Italia come la porta per l'accesso alla ricca Europa.

E come non vedere il dramma che si sta consumando in tante famiglie, che vedono con sgomento l'aumento spropositato delle bollette del gas e dell'energia elettrica, e in molti casi anche la triste prospettiva di perdere il lavoro a causa delle sempre maggiori difficoltà che le nostre aziende incontrano, proprio a causa dei sempre maggiori costi dell'energia. Insomma, un clima che non spinge certo a festeggiare...

Eppure ci è sembrato giusto ricordare questo anniversario, pur mantenendo un clima di sobrietà, perché abbiamo ritenuto che non possono esserci situazioni, per quanto difficili, tali da impedire una seria rilettura della nostra storia. Lo stiamo ripetendo da molti anni, si può dire da sempre: è dalla coscienza della nostra identità, della nostra storia, che ritroveremo la energia per affrontare i gravi problemi che, inevitabilmente, ogni popolo incontra sulla propria strada. Rileggere la propria storia

e comprenderne a fondo le difficoltà, i drammi, e anche gli aspetti positivi che li hanno fatti superare, non costituisce un vuoto esercizio accademico riservato agli storici! Anzi.

Il ruolo degli storici è fondamentale, e la “Lectio magistralis” tenuta il 22 ottobre all’Auditorium delle Grazie, da Ernesto Galli della Loggia, ne è un esempio di estrema importanza, ma la questione vera è che il giudizio degli storici deve riuscire a calare nel cuore e nella testa delle persone. E qui sta il grande merito che la nostra Associazione ritiene di vantare.

Non siamo certo gli unici che si occupano della memoria storica, anzi, vi sono molti soggetti e sarebbe bello che ce ne fossero anche molti altri, così come la identità e la memoria di un popolo si costruisce con l’apporto di tanti soggetti e tante identità. Noi riteniamo però, di aver contribuito nel corso di questi 75 anni di storia, a questo importante impegno nei confronti della nostra gente del Friuli, ma anche di tutta Italia, ricordando sempre che l’orrore della Guerra è il frutto del lato peggiore degli uomini, ma che esiste sempre la possibilità di un bene, e che anche in mezzo ai momenti peggiori si può costruire per un futuro, mai perfetto, ma comunque di pace e di pacifica convivenza. Oggi ci fermiamo qui con l’impegno ad approfondire le riflessioni che ci ha offerto Ernesto Galli della Loggia: infatti abbiamo in animo di realizzare una pubblicazione con il testo definitivo. Oggi è comunque disponibile il video con la registrazione dell’intervento e che può essere facilmente scaricato dal nostro sito internet www.partigianosoppo.it alla sezione NEWS della HOME PAGE. Sulla stessa pagina troverete i filmati con gli interventi della professoressa Paola Del Din, dell’Assessore regionale alla cultura Tiziana Gibelli, il filmato OSOPPO FRIULI: UNA LUNGA STORIA DI LIBERTA’, nonché gli interventi di Gianni Ortis, Andrea Purinan, Damiano Gurisatti.

Roberto Volpetti



VENTISETTEMILA375 GIORNI DI LIBERTÀ

L'amico Paolo Cerno si arrabbia se lo definisco un poeta, e dice che al massimo lui è un "pote" (termine friulano per indicare una persona un po' superficiale...) perché si ostina a scrivere versi in friulano...

Alcuni giorni dopo la cerimonia del 22 ottobre per ricordare il 75° anniversario dell'APO, mi ha fatto avere un foglio in cui ha scritto una composizione in "marilenghe" (con allegata traduzione in italiano) in cui esprime le sensazioni che ha provato nel corso dell'incontro.

Riportiamo il testo sottolineandone i sinceri sentimenti che si scoprono, ma soprattutto quel titolo: "Ventisettemila375 giorni di libertà" e che esprime meglio di qualunque altro modo, la durata di questa storia di libertà: migliaia e migliaia di giorni, a volte faticosi, a volte lieti, sempre rivolti a difendere la nostra prima grande risorsa, quella della libertà.

*Dutis lis vin gjoldudis ches zornadis
chè dolce libertat cul sanc cuistade*

Ringrazio Paolo per questa piccola sua fatica, piena però di quel sentimento di gratitudine che sa rendere apprezzabile ogni cosa.

VINCJESIETMIL375 ZORNADIS DI LIBERTAT

Setantecinc agns no son monadis
ma ben vinciesietmil 375 zornadis
daspò che lis fondis de verde Osòf
i nestris vons e paris e an fondadis.
Dutis lis vin gjoldudis ches zornadis
chè dolce libertat cul sanc cuistade.

Sul finì di cheste otobrade inmò
scuasit di pueste dute sverdeade
tancj Osovans a si son strenzuts
dapruf de Madone in Praclus
vons innoval e paris a memorea.
Cidin un recuie par ducj i muarts
lunc il battimans pe ultime vive
osovane d'Aur onorade saldo
lustre di cjaf dut a ricuarda.
Sorestants a tachin a saludà
curt biel un filat tache a zirà

il ricuart di Bolla Enea Hermes
di ducj i sassinats a Porzus
tal bosc di Spesse si poe lizer
cuietat sui presints ingropats.
Un studiat famos e preseat
nus revoche musis di predis
lis lor storiis vitis e liendis
no viei ju vin vioduts scoltats
cun lor o vin cjaminat e preat.
Dos oris a son svoladis nus console
sinti zovins di scuele interessats
ai Osovals des liendis des lotis.
Bon segno no vin semenat dibant.
Si tirin contents bande il gustà
no prin de ultime cjalade a che
“Gratia plena” che tancj osovals
materne in uere e a pupilats
sperant che no no sarin dismenteats.

Paolo Cerno

Ventisettemila375 giornate di libertà.

Settantacinque anni non sono inezie, bensì ventisettemila375 giornate da che le fondamenta della Verde Osoppo i nostri padri hanno gettate. Tutte le abbiamo godute quelle giornate, quella dolce libertà col sangue conquistata. Sul finire di questa ottobrata quasi appositamente ancora tutta verdeggiante, tanti Osovani si sono stretti a Udine accanto al Santuario delle Grazie a ricordare il 75° di fondazione dell'Osoppo Friuli ed i loro padri fondatori. Un silenzioso “Eterno Riposo” per i caduti, un lungo affettuoso battimani all'osovana prof. Del Din, decorata di medaglia d'oro unica combattente ancora in vita tutt'ora lucidissima nel ricordare. Le autorità invitate portano il saluto, inizia a girare un filmato corto ma sostanzioso e le figure degli uccisi a Porzus e a Bosco Romagn, Bolla, Enea, Hermes, ormai pacificate, aleggiano sui presenti commossi. Un storico rinomato rievoca le figure dei preti, primi fondatori dell'Osoppo, che noi anziani abbiamo conosciuto e con loro abbiamo camminato e pregato. Due ore sono volate, ci consola sentire giovani insegnanti interessarsi alle vicende della Osoppo. Significa che l'Associazione ha ben seminato. Ci apprestiamo a tornare per pranzo, non prima di aver buttato un ultimo sguardo verso la vicinissima chiesa di quella “Gratia Plena” che materna tanti osovani in guerra ha protetti con la speranza che anche noi non saremo dimenticati.

RICORDANDO MATTEI A SESSANT'ANNI DALLA SCOMPARSA

La maggior parte della pubblicistica italiana ed anche il film a lui dedicato si compiacciono, con una vena di antiamericanismo, a descrivere Enrico Mattei solamente come protagonista della “guerra del petrolio”. Pochi, invece, ricordano il suo ruolo fondamentale nella Resistenza e nella nascita della democrazia in Italia.

La personalità di Enrico Mattei fra i capi della lotta di liberazione si impone per autorevolezza e per chiarezza di idee, quel che pochi avevano soprattutto riguardo al futuro dell'Italia nel dopoguerra.

La sua visione politica è quella del cristiano, ma non dalla fede debole bensì capace di motivare il disegno apparentemente ambizioso di cambiare le istituzioni in direzione di una vera partecipazione popolare alle scelte di governo.

Il voler coinvolgere sempre soprattutto le fasce più umili della popolazione promuovendone l'occupazione, l'istruzione, l'evoluzione economica e sociale, lo ha visto in prima fila nel Parlamento e come ispiratore di un consistente gruppo di amministratori pubblici. La sua visione profetica, ma concreta, della società lo ha portato ad applicare prima di tutto a se stesso lo spirito di un impegno disinteressato e totale al bene comune.

La prova di questa coerenza è l'essersi battuto non a parole nella guerra di Liberazione correndo grandi pericoli, aver provato il carcere e aver sfidato non poche volte la sorte. Se dai combattimenti contro i nazifascisti ne uscì vivo, non è stato così ballottare per migliorare un'Italia che non aveva compreso e realizzato la sostanza di quel che era avvenuto fra il luglio 1943 e l'aprile 1945.

Non possiamo dimenticare la simpatia che Mattei ebbe per l'Osoppo soprattutto a partire dai giorni in cui in seno al CLN Alta Italia ci furono consistenti pressioni perché fosse lasciato perdere il Friuli orientale affinché venisse accontentato il desiderio della nuova Jugoslavia di appropriarsene come preda di guerra. Non accettò né il complesso di colpa, che a taluni era venuto, né il legame ideologico e fu tra i pochi a tenere in considerazione gli appelli che gli giungevano dai comandanti osovani. Così come fu determinato a far luce su quanto accaduto alle malghe di Porzus.

Alla fine del conflitto, ormai presidente dell'AGIP, volle mantenere questo legame attraverso due uomini di sua fiducia, don Ascanio De Luca e Manlio Cencig.

Il destino poi ha voluto che il suo ultimo 25 aprile lo passasse a Udine. Il 27 ottobre 1962 il sogno di una vita si è infranto e con esso anche quello di molti friulani ed italiani che gli avevano concesso in credito una fiducia commisurata alla sua coerenza ideale.

La sua tragica fine lascia molti misteri, come per tanti altri grandi personaggi della storia, la cui morte è diventata un simbolo di profondo cambiamento. Talora ci chiediamo quale sarebbe stata l'Italia se Mattei avesse potuto portare a termine le sue aspirazioni. Possiamo essere certi di una cosa: sarebbe stata certamente migliore.

Roberto Tirelli



Enrico Mattei (1906-1962)

IL ROMANZO RITROVATO DI SERGIO SARTI SU PORZUS

Nel 2020 per le celebrazioni del centenario del filosofo Sergio Sarti, il partigiano “Gino”, l'APO promosse la pubblicazione di un volume di suoi scritti e racconti sulla Resistenza (*Un uomo che ha compreso il suo tempo*, a cura di Roberto Volpetti, per la casa editrice La Nuova Base), all'interno del quale trovarono spazio gli unici due racconti di argomento resistenziale che si riteneva avesse composto: *La bambola* e *Quel giorno a Pratolungo*.

In verità in conclusione di quest'ultimo, pubblicato nel 1957 sui “Quaderni della FACE”, c'era l'annuncio che specificava che faceva parte di un romanzo in corso di pubblicazione. Di esso però si erano perse le tracce. Sarti partecipava spesso a concorsi letterari, quell'anno aveva vinto il primo premio al concorso di cultura religiosa dell'Antonianum di Milano con il saggio filosofico *L'azione creatrice*. Aveva spedito poi *Fino all'alba*, è questo il titolo del romanzo tornato alla luce, ad un concorso letterario di Losanna. A quell'epoca Sarti aveva da poco iniziato ad insegnare filosofia e storia al liceo Stellini e stava costruendo una carriera che lo portò in cattedra nei corsi di filosofia sia dell'Università di Trieste, dal 1963 al 1978, sia di quella di Udine dal 1978 al 1990. Oltre alla sua attività di filosofo, Sarti fu attivo su un vasto spettro di campi culturali in città, come il teatro, le riviste, le associazioni culturali.

Fu il fondatore della Compagnia dei giovani attori, collaborò a numerose riviste e fu direttore di collane di case editrici, fondò e animò un circolo culturale dedicato ad Emilio Salgari e un circolo filosofico dedicato a Paolo Veneto. Un intellettuale quindi plurale, come giustamente era intitolato il convegno di studi a lui dedicato. Un intellettuale che agiva a tutto campo. Nel suo settore professionale fu uno spiritualista cattolico con interessi teoretici, evidenti negli *Studi di logica e metafisica*, etici, soprattutto ne *L'uomo assiale*, e di storia della filosofia con il monumentale *Panorama della filosofia ispano-americana*, ancora oggi manuale insuperato in lingua italiana per ampiezza e completezza degli autori e dei temi trattati. Non disdegnava però di cimentarsi anche con la letteratura, ci rimangono editi drammi, poesie, racconti, e due romanzi, entrambi inediti, ma uno solo dei quali era noto (*Kalodar*), mentre l'altro è stato ritrovato inaspettatamente ed insperatamente da poche settimane dal figlio Massimo. Giaceva nel fondo di uno scatolone mescolato insieme con altre opere dello scrittore.

Si tratta di un dattiloscritto rilegato, di oltre trecento e trenta pagine, con molte correzioni dei refusi a penna. *Fino all'alba* è un romanzo di ambientazione partigiana, ovvero narra fatti accaduti durante la Resistenza in Friuli ed in un'epoca immediatamente successiva in cui si immagina sia già in corso un processo al quale alcuni dei protagonisti devono prendere parte. Si può forse immaginare che un osovano, come è stato Sarti, autore di un romanzo inedito sulla Resistenza, difficilmente poteva esimersi dal toccare il tasto che rappresenta la vicenda più delicata di tutta la Resistenza friulana, ovvero l'eccidio di Porzûs. Ebbene, non solo ne parla, ma l'intero romanzo tratta di Porzûs, è incentrato su Porzûs, benché nella finzione letteraria diventi Malga Martis, dove sono acquartierati i partigiani democratici di 'Bocca', che è un evidentissimo richiamo a 'Bolla'. Se i nomi di persona sono modificati, le località vengono invece ricordate quasi sempre col loro nome, da Udine a Faedis, da Savorgnano ad Attimis. Il testo di questo romanzo corale di introspezione psicologica e di forte intonazione etica è diviso in tre parti. La prima e la terza sono ambientate nel 1947, nell'imminenza della deposizione al processo del responsabile dell'azione di Malga Martis, Igor, ormai giornalista affermato, anche se attraversa un periodo di crisi. La crisi di Igor riguarda i dubbi sulla sua deposizione al processo. Egli è lacerato tra la fedeltà al partito ed il rispetto della verità dei fatti.

La seconda parte invece è quella più lunga, quasi duecento pagine, ed è ambientata la notte precedente (quella tra il 7 e 8 febbraio precisa il narratore) e racconta la salita del manipolo di cinquanta uomini alla malga e le strategie per mantenere segreta l'operazione. Qualcosa però trapela, e sono i sacerdoti ad intuire i possibili pericoli. Per questo inviano il giovane 'Saetta' ad allertare gli uomini della malga. L'episodio che lo riguarda è uno dei più intensi del romanzo. Anche in questa seconda parte non mancano i dialoghi con i richiami alla coscienza individuale e al dovere di dire la verità. Non racconto nulla di più della vicenda ovviamente, mi limito a dire che vi sono molte parti dialogate con riflessioni di tenore filosofico, e più specificamente talora esistenzialistico, talora utopistico. Aggiungo solo ciò che ha di notevole e che salta subito agli occhi.

È un romanzo di un osovano che ha come protagonisti quasi esclusivamente dei partigiani garibaldini: e precisamente quelli che compiono l'eccidio descritto forse in un modo non lontano da come avvenne. Sappiamo ben poco della sua vita da partigiano, ma di certo poteva aver raccolto notizie di prima mano ed in tempi non lontani dall'avvenimento, perché il racconto della vicenda fa impressione per il crudo realismo, che forse non è solo frutto dell'abilità descrittiva, della fertile inventiva e della

felicità espressiva che caratterizzano il particolare stile narrativo del filosofo udinese.

Sarti era uno scrittore di talento anche quando abbandonava la saggistica filosofica e si cimentava con la creatività letteraria. Credo che questo libro farà molto discutere quando sarà pubblicato non solo per la novità ma anche per alcune delle posizioni espresse.

Enrico Petris

JOHN MOTT, LA OSOPPO E GLI ALLEATI

Gli Alleati vennero informati dell'esistenza della Brigata Osoppo-Friuli grazie all'ufficiale della Royal Air Force britannica John Mott (1916-2002), la cui biografia "The Twisted Florin", pubblicata in Inghilterra a cura della nipote Stella Clare Marsh, consente di conoscere particolari inediti su un episodio molto importante della storia osovana.

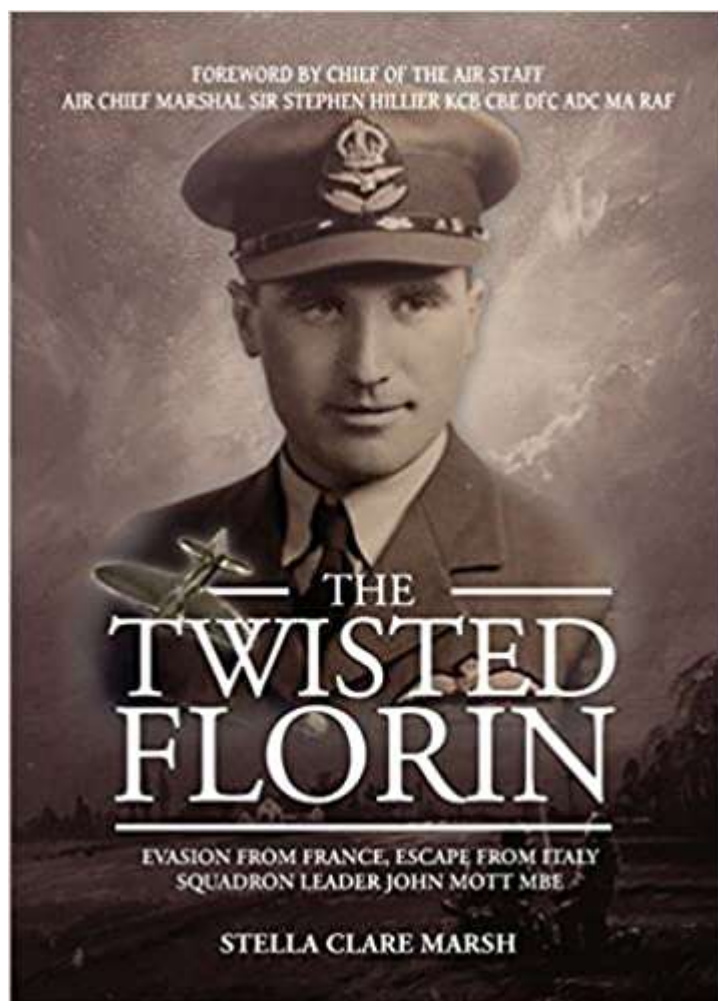
Pilota di un Lysander rimasto impantanato nel corso di una missione segreta nella Francia di Vichy, John viene catturato dai gendarmi nella notte tra il 28 ed il 29 maggio 1942. Dopo la detenzione a Fort de la Revère (Nizza), Fort de la Duchère (Lione) e a Chambaran (Grenoble), a dicembre è trasferito in Italia, nel campo di prigionia del Forte di Gavi (Alessandria). Nei giorni successivi all'8 settembre '43, assieme ai prigionieri britannici, neozelandesi e sudafricani, viene portato a Mantova e caricato su un carro bestiame diretto in Germania. Durante il tragitto, in molti riescono a fuggire dal treno. A coppie o a piccoli gruppi, aiutati ed indirizzati da soldati italiani, civili e parroci, i fuggitivi s'incamminano verso Est, nella speranza di raggiungere la Jugoslavia, dove sono già operative le missioni segrete britanniche.

Feritosi leggermente a seguito della caduta dal treno, John rimane solo ma riesce a proseguire il suo cammino in Friuli. L'incontro con un gruppo di patrioti gli consente di conoscere Candido Grassi, che lo informa della volontà di costituire la Osoppo e della necessità di stabilire i contatti con gli Alleati. Da pilota, John lo aiuta a identificare le possibili aree della Val d'Arzino e della Val Tramontina adatte alla ricezione dei rifornimenti aviolanciati e all'approntamento di una pista di atterraggio per i Lysander. "Verdi" gli affida così il messaggio da portare agli Alleati, per informarli dell'esistenza della formazione e chiedere loro adeguato sostegno. Recapitare una informazione così importante non sarà affatto facile per John. Nelle settimane successive, infatti, egli ha modo di rendersi conto della complessità dello scenario bellico in Friuli e lungo il confine orientale, imbattendosi anche nelle unità partigiane garibaldine ed in quelle slovene, che agiscono nel territorio della neocostituita *Kobariška republika*, la "Repubblica di Caporetto", comprendente anche parte del Collio, delle valli del Natisone, del Torre e della Val Resia. Rischia più volte la vita, sia per mano dei titini che dei tedeschi, finché decide di interrompere la marcia in Slovenia, tornare sui propri passi e rientrare in Friuli, assieme al connazionale Michy Carmichael.

A metà dicembre del 1943, i due trovano rifugio presso la famiglia Tea di Treppo Grande. Dopo mesi di gravi rischi, fatiche e privazioni, la generosità friulana offre loro il conforto di un bagno caldo e di un buon pasto. Il fatto di trovarsi nel paese di una delle prime “bande” pre-osovane, ovvero di Don Ascanio De Luca e dei Marzona, nonché la presenza in casa di Lucia Tea, destinata a diventare una delle più preziose informatrici della Osoppo, assicurano ai fuggitivi la possibilità di raggiungere Valvasone e prendere il treno per Bologna, accompagnati da un ufficiale italiano. Il resto del loro percorso verso le linee alleate è a dir poco avventuroso. Nel marzo del 1944, nelle Marche, assieme ad altri sette ex prigionieri e con l'aiuto dei civili che li ospitano, riescono a rimediare una barca di fortuna, a cui applicano una vela fatta con le lenzuola. Servendosi di una bussola artigianale, approdano sulla costa abruzzese, incontrando una pattuglia di militari Gurkha. Nel loro accampamento, John è incredulo nell'incontrare il fratello Pip, maggiore della 5° Brigata di Fanteria Indiana. Non si vedono da cinque anni. Assieme raggiungono Napoli il 21 marzo, assistendo all'eruzione del Vesuvio. John viene quindi trasferito in aereo prima al Cairo e poi a Monopoli, sede del SOE britannico in Italia.

Come confermato dalle memorie del capitano Patrick Martin Smith (che però non ne rivela l'identità né l'esatto itinerario), John può finalmente consegnare il messaggio di Candido Grassi, riferire a “Pat” e al maggiore Manfred Czernin ogni dettaglio del suo incontro con il comandante osovano e le preziose informazioni raccolte. Non a caso, anche Mott sarà a bordo dell'Halifax, dal quale a metà giugno del 1944 “Manfredi” verrà paracadutato sui prati di Casera Losa e accolto dai Fazzoletti Verdi, aprendo la strada alle missioni alleate in Friuli e agli aviolanci dei rifornimenti a sostegno della Resistenza.

Jurij Cozianin



News dal sito



PAOLA DEL DIN HA RICEVUTO LA CITTADINANZA ONORARIA DEL COMUNE DI TAVAGNACCO

Un numeroso pubblico ha partecipato alla cerimonia di consegna della cittadinanza onoraria alla medaglia d'oro al valor militare Paola Del Din

[Leggi la news sul sito »](#)

CASSACCO: DOMENICA 6 NOVEMBRE IL RICORDO DEGLI OSOVANI LUIGI TAMI E GIOVANNI BERTOLDI

Il Comune di Cassacco, d'intesa con il Gruppo Alpini di Cassacco ha organizzato la commemorazione della Giornata della Unità Nazionale e delle Forze Armate

[Leggi la news sul sito »](#)



La mostra "Ciò che non muore mai. Nagai, l'atomica e noi" presso il Chiostro delle Grazie a Udine

Dal 5 al 20 novembre presso il Chiostro delle Grazie, piazza I maggio, Udine, verrà allestita una mostra molto interessante dal titolo: "Ciò che non muore mai. Nagai, l'atomica e noi" Paolo Takashi Nagai. Annuncio da Nagasaki.

[Leggi la news sul sito »](#)

CELEBRATA LA FESTA DELL'UNITA' NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

E' stata celebrata oggi la Giornata della Unità Nazionale e delle Forze Armate. Come ogni anno la ricorrenza è stata celebrata con solennità al Sacrario di Redipuglia

[Leggi la news sul sito »](#)



IN RICORDO DI LAURA PASSARELLA CATANO

Ci ha lasciato nei giorni scorsi, la dottoressa Laura Passarella, nostra socia e persona molto conosciuta e stimata, in quanto per molti anni è stata medico presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e poi medico condotto.

[Leggi la news sul sito »](#)

SABATO 29 OTTOBRE A SAN LEONARDO LA CERIMONIA PER LE BORSE DI STUDIO DEDICATE A RENZO MARSEU

Sabato 29 ottobre alle ore 10:30 presso la Scuola Media di San Leonardo si terrà l'annuale cerimonia per la consegna delle borse di studio in memoria di Renzo Marseu

[Leggi la news sul sito »](#)



UNA MESSA PER RICORDARE CECILIA DEGANUTTI LA GIOVANE OSOVANA UCCISA ALLA RISIERA DI SAN SABBA A TRIESTE

MERCOLEDI' 26 OTTOBRE ALLE ORE 19:00 PRESSO LA CHIESA DELLA PURITA' IN PIAZZA DUOMO A UDINE

[Leggi la news sul sito »](#)

L'ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO SI UNISCE ALLA PREGHIERA DEL PAPA PER L'UNITA' E LA PACE DELL'ITALIA

L'Associazione Partigiani Osoppo Friuli, esprime la propria sintonia con le parole espresse oggi alla Preghiera dell'Angelus dal Santo Padre Francesco

[Leggi la news sul sito »](#)

